



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA

Domenica 16 gennaio 2022

Foglio Liturgico - 3/2022

Anno C  
Il Domenica del Tempo Ordinario



Giovanni 2, 1-12

*In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.*

*Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.*

*Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

## Come Maria, impariamo a credere ed amare per dare compimento alla nostra fede

Il miracolo compiuto da Gesù a Cana di Galilea assume nel quarto Vangelo un rilievo straordinario: non soltanto perché è il primo miracolo che Gesù ha compiuto, ma soprattutto perché è un miracolo che racchiude nel suo simbolismo il significato di tutti gli altri.

**“In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea”.**

Il simbolo dello spozalizio, delle nozze, è una delle immagini più delicate e profonde per esprimere ed illuminare il rapporto che intercorre tra Dio e l'uomo. Gesù, sposo di una umanità rifatta nuova, proprio in un banchetto di nozze ha dato inizio ai Suoi miracoli. In quel momento, Egli non si trova davanti ad un bisogno o ad una sofferenza, ma opera come portatore di festa, di letizia: ecco la gioia di un incontro d'amore. La bontà e l'abbondanza di quel vino sono segni della Sua generosità, della Sua grazia, dei Suoi doni, di un amore concreto...

Riflettiamo in particolare sulle ultime parole del brano: **“Gesù manifestò la Sua gloria e i Suoi discepoli credettero in Lui”.**

Sono qui indicati i due temi principali: la manifestazione della gloria di Gesù e la fede dei Suoi discepoli. Nel “vocabolario” di San Giovanni “gloria” è il volto che Dio assume nel manifestarsi nel mondo, nel rendersi visibile a noi.

La Sua gloria non può che avere i contorni dell'amore: lo splendore glorioso di Dio rifugge di amore, perché Dio è amore. Si comprende allora molto bene come la gloria sia apparsa pienamente sulla Croce e nella Risurrezione. Sulla Croce si è manifestata la profondità dell'amore divino e la sua illimitata capacità di dedizione. Nella Risurrezione è apparsa la forza vittoriosa di quell'amore e di quella dedizione.

L'episodio che stiamo commentando ci ricorda - e questo è un dettaglio molto significativo - che la gloria è posta in relazione all'ora (“Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”) che è certo l'ora della Croce e della Risurrezione.

La gloria è rivelata dai segni, ma il tempo della sua piena manifestazione è l'ora. Il legame tra croce e gloria è qui posto con chiarezza.

Il gesto compiuto da Gesù a Cana di Galilea, in una festa di nozze, è il primo di una serie di

segni rivelatori che l'Evangelista racconta, conducendo progressivamente il lettore verso il grande segno della Croce-Risurrezione, dove soltanto si trova la chiave che permette di leggere a fondo tutti i segni precedenti.

Alla manifestazione della gloria, corrisponde nei discepoli la “fede”: **“E i Suoi discepoli credettero in Lui”.**

L'espressione denota che la fede è uno slancio che mi porta ad accogliere non una dottrina, ma una persona di cui ci si fida, a cui ci si abbandona e da cui ci si lascia condurre. Siccome la gloria che Gesù manifesta è sostanzialmente l'amore di Dio, ne deriva che credere in Lui significa, concretamente, abbandonarsi alla logica dell'amore fino alle sue conseguenze più radicali.

Ecco che il brano di Vangelo, come modello di una risposta di amore, ci propone la prima e più grande credente: Maria che ha amato con l'amore delle opere. A Cana si è mostrata sollecita per quella gente, si è fatta interprete del loro bisogno presso Gesù... E così continuerà sempre fino ai piedi della Croce, fino alla preghiera con la prima comunità dei credenti in attesa dello Spirito Santo.

**“A Cana di Galilea c'era la Madre di Gesù”.**

Facciamo in modo che Maria sia sempre vicina a ciascuno di noi per insegnarci il vero modo di credere ed amare.

Le ultime parole che il Vangelo ci riporta della Madonna: **“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”** sono rivolte a ciascuno di noi, perché la nostra vita diventi espressione di una fede che si apre alle esigenze dell'amore.

don Diego - Parroco

### AVVISI - TEMPO ORDINARIO

**Martedì 18 gennaio 2022**

**OTTAVARIO DI PREGHIERA  
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25)**

**Mercoledì 19 gennaio 2022**

In Casa canonica 20:45

**INCONTRO SALESIANI COOPERATORI**

**Venerdì 21 gennaio 2022**

Ore 20:45 - **LECTIO DIVINA**

Confronto con la Parola e Adorazione

**Sabato 22 gennaio 2022**

**INIZIO NOVENA A SAN GIOVANNI BOSCO  
E SETTIMANA VOCAZIONALE SALESIANA**

## Sulle spalle di due giganti: Don Bosco e San Francesco di Sales.

Per il nuovo anno 2022 il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha inviato un messaggio augurale ispirato a due figure cardine della spiritualità salesiana e della provvidenziale storia della Chiesa: San Francesco di Sales nel 400° dalla sua morte e San Giovanni Bosco che, ispirandosi proprio al Santo savoirdo, decise il nome della Congregazione Salesiana. "Parlo di due giganti che "reggono" il carisma salesiano - precisa il Rettor Maggiore - perché entrambi sono un grande dono nella Chiesa, e perché Don Bosco ha saputo tradurre la forza spirituale di Francesco di Sales come nessun altro nell'educazione ed evangelizzazione quotidiana dei suoi ragazzi e, grazie alla sua famiglia, tenerla viva nella Chiesa e nel mondo di oggi.

### Due madri sante

Francesco di Sales e Giovanni Bosco hanno molte cose in comune, fin dalla culla. Francesco di Sales è nato sotto il cielo savoirdo che corona le valli attraversate da torrenti che nascono dalle cime più alte delle Alpi. Come non pensare che anche Giovanni Bosco era savoirdo. Non nato in un castello, ma con lo stesso dono di Francesco: una mamma dolcemente piena di fede. Françoise de Boisy, era giovanissima quando attendeva il suo primo figlio e, ad Annecy, davanti alla Sacra Sindone, che gli parlava della passione del Figlio benedetto di Dio, commossa, fece una promessa: quel bambino doveva appartenere a Gesù per sempre. Un giorno Mamma Margherita dirà al suo Giovanni: «Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla Beata Vergine». Davanti alla stessa Sindone, si inginocchierà anche don Bosco a Torino. Le madri cristiane generano santi. In un castello, come Francesco, o in una malandata casa di campagna, come Giovanni.

Raccontano che la prima frase completa che Francesco riuscì a formulare fu: «Il buon Dio e la mamma mi amano molto». Giovanni Bosco l'avrebbe certamente sottoscritta. E su Francesco e su Giovanni il buon Dio vegliava. E a tutti e due donò un cuore grande. Francesco studiò a Parigi e a Padova, nelle più celebri università del mondo. Giovanni studiava a lume di candela nella nicchia di un'osteria. Ma lo Spirito non è fermato dalle piccole cose umane. I due erano destinati ad incontrarsi. L'acqua dei torrenti di Savoia, come lo spirito che maturerà Francesco di Sales, arriverà a Torino e poi in tutto il mondo. Dopo 400 anni la proposta di vita cristiana, il metodo di accompagnamento spirituale e la visione umanista della relazione dell'essere umano con Dio di San Francesco di Sales sono ancora vivi e attuali. E Don Bosco, come nessun altro, ha saputo interpretarli.

### Dodici mesi di grazia

Come augurio per il nuovo anno vi invito ad assaporare quella freschezza profondamente umana e spirituale che scorre come un grande fiume nella spiritualità salesiana che da Francesco di Sales arriva a Don Bosco. E questo fiume porta in sé una grande forza che troviamo in questi pensieri 'salesiani' che vengono dal cuore stesso di San Francesco e che Don Bosco fece

suoi nella sua vita con i suoi giovani. Ne ho scelto dodici, da inserire nella vostra agenda, uno per ogni mese dell'anno:

◆ **Dio, nella Sua grazia, non agisce mai senza il nostro consenso.** Agisce con forza, ma non per obbligare o costringere, ma per attirare il cuore, non per violare, ma per amare la nostra libertà.

◆ **Dio, come amava dire Francesco di Sales, ci attira a Sé con la Sua gentile iniziativa,** a volte come una vocazione o una chiamata, a volte come la voce di un amico, come un'ispirazione o un invito e a volte come una "prevenzione" perché sempre anticipa. Dio non si impone: bussata alla nostra porta e aspetta che Gli apriamo.

◆ **Dio è presente e si rende presente ad ogni persona** in quei momenti della sua vita che solo Dio stesso sceglie e nel modo che solo Dio conosce.

◆ **Sia Francesco di Sales che Don Bosco fanno della vita quotidiana un'espressione dell'amore di Dio, che viene ricevuto ed anche ricambiato.** I nostri santi hanno voluto avvicinare la relazione con Dio alla vita e la vita alla relazione con Dio. Come dice Papa Francesco: *«Mi piace vedere la santità nel paziente popolo di Dio: nei genitori che crescono i loro figli con tanto amore, in quegli uomini e donne che lavorano per portare a casa il pane, nei malati, nelle suore anziane che continuano a sorridere. In questa costanza di andare avanti giorno per giorno, vedo la santità della Chiesa militante. Questa è spesso la santità "della porta accanto", di coloro che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"».*

◆ **Dio non ci ama perché siamo buoni, ma perché Lui è buono.** Fare la volontà di Dio non si ottiene con sentimenti di "indegnità", ma con la speranza nella misericordia e nella bontà di Dio. Questo è l'ottimismo salesiano.

◆ **Francesco di Sales risponde all'amore di Dio con l'amore.** *«Ti amerò, Signore, almeno in questa vita, se non mi è dato di amarti nella vita eterna; almeno ti amerò qui, o Dio, e spererò sempre nella tua misericordia».*

◆ **La convinzione che l'amore di Dio non si basa sul sentirsi bene, ma sul fare la volontà di Dio Padre,** è l'asse della spiritualità di Francesco di Sales e deve essere la guida per tutta la famiglia di Don Bosco.

◆ **Fare un viaggio dalle consolazioni di Dio al Dio delle consolazioni, dall'entusiasmo al vero amore.** Fate tutto per amore, niente per paura, perché è la misericordia di Dio e non i nostri meriti che ci muove ad amare.

◆ **Proprio come voleva Don Bosco: che l'amore per Cristo ci porti all'amore per i giovani,** caratteristica salesiana della nostra vita e sfida permanente per la Famiglia di Don Bosco, oggi e sempre. La carità è la misura della nostra preghiera, perché il nostro amore per Dio si manifesta nel nostro amore per il prossimo.

◆ **Questa è la "preghiera della vita": svolgere tutte le nostre attività nell'amore e per amore di Dio,** in modo tale che tutta la nostra vita diventi una preghiera continua.



◆ **È bene trovare dei momenti per ritirarsi nel proprio cuore,** lontano dal trambusto e dall'attivismo, e avere una conversazione cuore a cuore con Dio.

◆ **In Maria vediamo ciò che Dio è pronto a fare con il Suo amore,** quando trova cuori disponibili come quello della giovane di Nazareth. Svuotandosi, riceve la pienezza di Dio. Rimanendo disponibile a Dio, Egli compie in lei grandi cose".

## 22-30 gennaio Novena a don Bosco

In preparazione alla Solennità di San Giovanni Bosco del 31 gennaio per la Settimana Vocazionale Salesiana 2022, proponiamo sulla pagina Facebook della Parrocchia-Oratorio "Don Bosco" per nove giorni consecutivi da sabato 22 a domenica 30 gennaio, i consigli di don Bosco



ancora attuali rivolti ai giovani ed altrettanti pensieri di San Francesco di Sales che il Padre, Maestro ed Amico dei giovani ha scelto come modello e protettore per la Famiglia Salesiana. La Novena si compie con la recita ogni sera, per tre volte di:

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.*

*Sia lodato e ringraziato in ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento*

*Salve Regina*

### Preghiera a San Giovanni Bosco

*O Padre e Maestro della gioventù, San Giovanni Bosco che hai tanto lavorato per la salvezza dei giovani, sii nostra guida nel cercare il vero bene della nostra vita e nel metterci a servizio del prossimo. Aiutaci a vincere il male che minaccia la nostra giovinezza, e a compiere ogni giorno il nostro dovere con onestà e responsabilità. Insegnaci ad amare Gesù e Maria Ausiliatrice, ad essere sempre fedeli alla Chiesa e al Papa, testimoniando con coerenza la fede cristiana. E fa' che al termine della vita terrena, con una buona morte, ti possiamo raggiungere in Paradiso.*

Secondo don Bosco perché la Novena sia efficace è necessario:

⇒ Avere fede non nelle capacità degli uomini ma in Dio, in Gesù ed in Maria

⇒ L'anima che prega deve essere convinta che "Sia fatta la Tua volontà, non la mia"

⇒ Accostarsi ai Sacramenti della Riconciliazione e all'Eucaristia

⇒ Rinvivare la fede in Gesù Eucaristia e la devozione a Maria Ausiliatrice

⇒ Fare un'offerta (del proprio tempo, del proprio lavoro...) per il bene degli altri, specialmente per i giovani più bisognosi.

## SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Da martedì 18 a martedì 25 gennaio ricorre la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani sul tema **"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo"** (Mt 2,2).

I Magi, provenienti da paesi e culture diverse, videro la stella e la seguirono: essi ci rivelano l'unità di tutti i popoli voluta da Dio, spinti dal desiderio di vedere e di conoscere il Re appena nato.

I cristiani sono chiamati ad essere un segno nel mondo dell'unità: anche se di culture, razze e lingue diverse, condividono la ricerca di Cristo ed il desiderio di adorarlo.

La missione dei cristiani, dunque, è quella di essere un segno, come la stella, per guidare l'umanità assetata di Dio e condurla a Cristo ed essere strumento per realizzare l'unità di tutte

le genti.

Anche nella Diocesi di Brescia si rinnovano gli appuntamenti tradizionali per condividere con fratelli cristiani di altre confessioni alcuni momenti di preghiera e di fraternità: sono occasioni da vivere come crescita spirituale.

Ecco il **programma** a Brescia:

◆ **Giovedì 20 gennaio.** Veglia ecumenica con il Vescovo ore 20.45 Chiesa Valdese in Via dei Mille, 4

◆ **Sabato 22 gennaio:** Preghiera per Giovani con canti di Taizé ore 21.00 Santuario delle Grazie

◆ **Domenica 23 gennaio** Intervento del Vicario generale della Diocesi al Culto valdese ore 10.30 Chiesa Valdese in Via dei Mille, 4

DIOCESI DI BRESCIA  
UNEDI  
incontri ecumenici  
Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2022

<b>GIOVEDÌ 20.1</b> Veglia ecumenica con la presenza del Vescovo Chiesa Valdese 20.45 Via dei Mille, 4	<b>SABATO 22.1</b> Preghiera ecumenica per i giovani con canti di Taizé Santuario delle Grazie 21.00 Via delle Grazie, 13	<b>DOMENICA 23.1</b> Intervento del Vicario generale della Diocesi al Culto valdese Chiesa Valdese, 10.30 Via dei Mille, 4 Intervento del Pastore Valdese Dino Magri alla Celebrazione Eucaristica Chiesa della Pace, 19.00 Via della Pace, 10
---	--	--

## Come rinasce la speranza dal Covid

Gianluca Mangeri



Compagnia editoriale Aliberti

paziente, ricoverato in Poliambulanza il 1° marzo 2020 per polmonite da Covid, durante la prima ondata pandemica.

Vissuta la fase del rimpianto per l'impossibilità, da ammalato, di svolgere il suo servizio spirituale in corsia, don Gianluca, in convalescenza al Centro Paolo VI, rilegge il libro "Storia di un'anima" di Santa Teresa di Lisieux e riflette specialmente sulla massima: **"Impara a ricevere tutto dalle mani di Dio!"**.

"Ho anche letto per ben tre volte - ha dichiarato don Gianluca - la biografia di **Santa Elisabetta della Trinità**, monaca e mistica carmelitana francese (1880-1906), beatificata da Papa Giovanni Paolo II nel 1984 e proclamata Santa da Papa Francesco nel 2016, **patrona di malati ed orfani**. Mi si sono impresse nel cuore queste sue parole: **"Quanto bisogna pregare per i moribondi! Passerei volentieri l'eternità ad assisterli"** ed anche: **"È così bello pensare che la vita del sacerdote, come quella della carmelitana, è un avvento che prepara l'incarnazione nelle anime..."**.

Mi si è aperto un mondo nuovo: con la preghiera potevo assistere i morenti, potevo chiedere al Signore la forza per i medici, gli infermieri e tutti i "miei" collaboratori, potevo infatti preparare la via all'ingresso di Gesù nei loro cuori e Lui avrebbe pensato a sostenerli. Ho sperimentato allora, con nuovo slancio che è proprio vero che il Signore sa scrivere diritto sulle nostre righe storte.

Guarito dalla misericordia di Dio con i suoi molteplici volti ed interventi, dal 4 maggio ho ripreso la mia missione in ospedale con un più vivo e forte desiderio: quello di condividere e rimettere in circolo gli anticorpi della misericordia ancora una volta incontrata e sperimentata

ta". Ripresa l'assistenza spirituale tra i malati, don Mangeri ha raccolto in ospedale le testimonianze di vita e di sofferenza di pazienti ed operatori sanitari da novembre 2020 a maggio 2021: così sono nate le storie di Lucio, ottantenne che nei momenti più bui ha percepito l'aiuto di Qualcuno e dopo cinquant'anni ha chiesto la Comunione o l'episodio di Luigina, cinquantasei anni, che ha insegnato a don Gianluca l'Ave Maria di De André, per arrivare alla carezza di Lorenzo alla sua Piera dopo una vita insieme...".

"Questo libro - scrive nella prefazione Padre Enzo Fortunato - aiuta tutti a reggere con dignità il peso della Croce. L'importante è ricostruire dalle cicatrici l'oro della speranza cristiana destinata a rimanere e brillare come sole in questa pandemia che ci ha spiazzati, ci ha reso fragili e disorientati".

Le cicatrici del dolore, della sofferenza e della fatica con questa pubblicazione ci portano perfino oltre il Covid: anzi, come dice l'autore "da Covid a Covid".

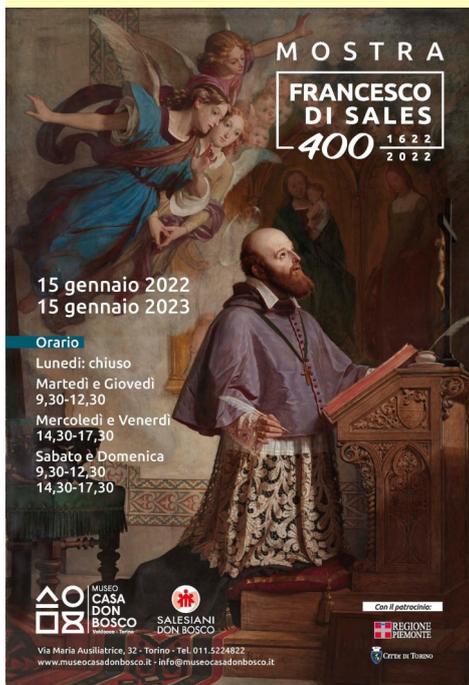
Lo sguardo, infatti, punta all'Africa: il ricavato della pubblicazione va a sostegno del Progetto "Un vaccino per noi" in favore della campagna di vaccinazione anti-Covid promossa dalla ONG "Medici con l'Africa Cuamm" con l'obiettivo di espandere la "colata" della speranza.

In libreria ed anche online è disponibile il libro **"L'oro nelle cicatrici. In corsia ho imparato a vivere"** di don Gianluca Mangeri, medico oncologo specializzato al Gemelli di Roma e dal 2011 sacerdote nella Diocesi di Brescia dove presta servizio come Cappellano presso l'Istituto Ospedaliero Fondazione Poliambulanza di Brescia.

Il volume, presentato sabato 15 gennaio alle 16.30 nella chiesa di Sant'Anna per iniziativa del Circolo Acli, è pubblicato dalla Compagnia Editoriale Aliberti con prefazione di Padre Enzo Fortunato, Direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi e responsabile della rivista mensile "San Francesco".

Si tratta di un'opera parzialmente autobiografica in cui l'autore racconta la sua esperienza da

## Fino al 15/01/2023 a Valdocco la mostra "Francesco di Sales 400"



**MOSTRA**  
**FRANCESCO DI SALES 400**  
1622  
2022

15 gennaio 2022  
15 gennaio 2023

**Orario**  
Lunedì: chiuso  
Martedì e Giovedì  
9,30-12,30  
Mercoledì e Venerdì  
14,30-17,30  
Sabato e Domenica  
9,30-12,30  
14,30-17,30

MUSEO CASA DON BOSCO  
SALESIANI DON BOSCO  
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Tel. 011.5224822  
www.museocasadonbosco.it - info@museocasadonbosco.it

Con il patrocinio:  
REGIONE PIEMONTE  
Città di Valdocco  
Città di Torino

Per il **quarto centenario dalla morte di San Francesco di Sales**, il Museo Casa Don Bosco di Torino ha allestito la **mostra "Francesco di Sales 400"**, percorso espositivo che racconta la vita, la fede e la spiritualità del vescovo ginevrino.

La mostra è stata inaugurata sabato 15 gennaio, alle 10.30 **presso il Teatro Grande di Valdocco**, in presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime. L'itinerario espositivo si sviluppa in tre settori: la biografia di San Francesco di Sales; l'iconografia "salesiana" del Santo nell'Oratorio delle origini; gli elementi della spiritualità e della pedagogia salesiana.

Sono inoltre esposti al pubblico il ritratto di San Francesco di Sales del 1618, il parato liturgico detto "di San Francesco di Sales" (ante 1622), il parato liturgico di San Francesco di Sales con ricami eseguiti da Santa Giovanna Francesca

Frémot de Chantal (1610-1622), una lettera olografa del 1608 e stampe, libri ed oggetti molto particolari, come un medaglione in osso di manifattura piemontese del 1613, ricordo coevo dell'ostensione della Sindone dello stesso anno.

La mostra è allestita in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, il Monastero della Visitazione di Annecy, il Monastero della Visitazione di Moncalieri, il Santuario della Consolata di Torino e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte.

**La mostra "Francesco di Sales 400" è aperta al pubblico fino al 15 gennaio 2023 (martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle 17.30; sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30; lunedì chiuso).**

**Info:**

<https://museocasadonbosco.org/>

## Il Battesimo per ricevere l'identità cristiana



Domenica 9 gennaio, Festa del Battesimo del Signore, dopo lo stop da pandemia 2021, Papa Francesco ha ripreso la consuetudine avviata da papa Giovanni Paolo II nel 1983 di impartire nella Cappella Sistina il Battesimo ad alcuni

neonati, figli di dipendenti vaticani. Il Pontefice ha concelebrato con il Card. Konrad Krajewski, Elemosiniere apostolico e Mons. Fernan- do Vérgez Alzaga, Presidente del Governato

dello Stato della Città del Vaticano, sedici piccoli, nove bambine e sette bambini (nel 2020 erano stati trentadue) hanno ricevuto dal Pontefice il Sacramento che li introduce nella vita cristiana. Il Santo Padre ha tenuto una breve omelia ricordando l'inno liturgico in cui si dice che il popolo di Israele andava al Giordano "con i piedi scalzi e l'anima scalza" per riconoscere il bisogno di essere bagnati da Dio. «Questi bambini, oggi - ha proseguito Papa Bergoglio - vengono qui anche con l'anima scalza a ricevere la giustificazione di Dio, la forza di Gesù, la forza di andare avanti nella vita, di ricevere l'identità cristiana. È questo, semplicemente. I vostri figli riceveranno oggi

l'identità cristiana. E voi genitori dovete custodire questa identità. Questo è il vostro lavoro durante la vostra vita: custodire l'identità cristiana dei vostri figli. È un lavoro di tutti i giorni, ma farli crescere con la luce che hanno ricevuto. Questo è il messaggio di oggi: custodire l'identità cristiana che voi avete richiesto oggi per farla ricevere ai vostri figli. E anche se gridano, lasciateli gridare, perché loro hanno uno spirito di comunità, uno "spirito di banda", uno spirito di essere insieme e basta che uno incominci perché tutti sono musicali e ne viene un'orchestra... Cari bambini, con grande gioia la Chiesa vi accoglie» ha affermato il Papa prima di segnare su ciascun neonato, portato dai genitori, il segno distintivo della fede cristiana, il segno della Croce.

## Aggiornamento disposizioni anti-Covid dalla CEI

La CEI aggiorna le disposizioni per l'emergenza Covid in base ai recenti decreti governativi:

### Celebrazioni liturgiche

Non è richiesto il GreenPass ma restano in vigore le prescrizioni introdotte dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020: mascherine, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote, gel igienizzante a disposizione ed igienizzazione delle superfici (panche, sedie, maniglie...) dopo ogni celebrazione. Pur non essendo specificata la tipologia delle mascherine, si raccomanda l'uso delle FFP2 ad elevato potere filtrante.

### Catechisti

È stata introdotta in ambito scolastico la sorveglianza con testing per i contatti stretti con casi positivi che prevede l'ese-

cuzione di tampone T0 (il prima possibile) e T5 (cinque giorni dopo). Nell'intervallo tra T0 e T5 il Ministero della Salute sconsiglia la partecipazione ad attività extrascolastiche. Pertanto chi è sottoposto a sorveglianza con testing non potrà partecipare al catechismo, pur risultando negativo al primo test, fino all'esito negativo del secondo test da effettuarsi cinque giorni dopo il primo. Per gli operatori (catechisti, animatori ed educatori...) è vivamente raccomandato l'utilizzo della mascherina FFP2 consigliata anche a tutti i partecipanti alla catechesi. Nei limiti del possibile la Parrocchia si impegna a rendere disponibili (su richiesta) alcune mascherine FFP2 per chi ne fosse sprovvisto o l'abbia rotta, sporca o eccessivamente usurata.

### Mascherine FFP2

L'uso di mascherine FFP2 è stato reso obbligatorio per alcune situazioni. Si consiglia l'utilizzo anche per tutte le attività organizzate da Enti ecclesiastici.

### Obbligo Green Pass Rafforzato

Il GreenPass rafforzato è reso obbligatorio per ambienti e servizi collegati al mondo ecclesiale: **dai bar degli oratori ai musei, dalle strutture sportive alle feste**. Inoltre occorre il GreenPass rafforzato «per qualsiasi attività culturale, sociale e ricreativa, anche qualora si svolga in ambienti parrocchiali». Sono esclusi solo gli oratori estivi.

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

Ricordiamo i nostri defunti

#### ACCHIAPPATI EUGENIO

△ 04.02.1945 - Ω 07.01.2022

#### GRECHI TERESA

△ 09.09.1933 - Ω 11.01.2022

#### ADA BORGATTI

△ 13.02.1956 - Ω 11.01.2022